LA STAMPA DELLA SERA

Fondata nel 1867 — TORINO - Mercoledì 31 Luglio-Giovedì 1 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 182 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultime pagine L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni speciali rivolgersi alla concessionaria esclusiva per tutto il mondo del giornale: Ala Giammaria-Publicitas - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti — Omnibus L. 20 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 45-031 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi L. 32 - Anno L. 60 - Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

L'odierna apertura dell'87ª sessione straordinaria del Consiglio ginevrino

Primi colloquî di Aloisi con Laval e Eden

UNA PROPOSTA FRANCESE: *risolvere la questione abissina nel quadro di un accordo italo-franco-britannico in conformità del Trattato del 1906*

Il rappresentante italiano a colazione con Avenol - Il delegato etiopico fa visita a Eden

GINEVRA, mercoledì sera.

La mattinata è trascorsa a Ginevra in un'ansia continua di notizie. Per il momento la cronaca si limita però a registrare gli arrivi: quelli di Laval e di Eden in particolare, susseguenti alla venuta del barone Aloisi giunto qui nella notte, nonchè la serie degli incontri fra i diversi delegati.

Eden si è incontrato con Aloisi e Laval. Il capo della Delegazione italiana, a sua volta, si incontrava col delegato francese.

Si registra pure una certa attività del delegato etiopico, Pecle Hawariate, il quale, accompagnato dal giureconsulto parigino Jèze, postosi al solde del Governo di Addis Abeba, si è recato al Segretariato ginevrino dove ha avuto un lungo colloquio col signor Avenol. Il delegato etiopico non mancava pure di rendere visita al signor Eden.

Il barone Aloisi è stato invitato a colazione da Avenol, Segretario della Lega.

Tutto lo sforzo tende evidentemente a preparare la seduta odierna del Consiglio, fissata per le ore 17.

Che questa seduta abbia un carattere essenzialmente privato e che sia limitata unicamente a fissare l'ordine del giorno, riveste una certa importanza, dato appunto che dal modo come sarà fissato il programma dei lavori di questa sessione, se cioè ristretta al campo procedurale o estesa al fondo della questione, dipenderà il prevalere dell'una o dell'altra tesi in presenza.

All'ultima ora si danno delle interessanti precisazioni circa una formula che sarebbe stata escogitata stamane da parte francese, allo scopo di disimpegnare la responsabilità del Consiglio societario nel mancato componimento del conflitto. Si dichiara che la formula si fonderebbe sulla messa in giuoco dell'articolo 20 del trattato italo-franco-inglese del 1906, secondo il quale la questione abissina deve essere risolta nel quadro di un accordo fra le tre suddette Potenze. Nello stesso ordine di idee si avrebbe cura, da parte degli ambienti societari, di far approvare una dichiarazione relativa al non ricorso alla forza fino a una data determinata che potrebbe essere, per esempio, quella del 25 agosto, data ultima per la presentazione dell'arbitrato, o del 2 settembre, data di apertura dell'Assemblea societaria.

G. T.

Il Negus in... "civile„

L'imperatore etiopico, dopo un banchetto a corte. Da sinistra a destra: la consorte del nuovo Ambasciatore germanico; la signora Aertel; unica donna bianca d'onore dell'Imperatrice; l'Imperatrice Etga Menen; l'Imperatore Hailè Selassiè; l'Ambasciatore di Germania.

...e in "pompa magna„

Il Negus in oro, broccato e durlindana — con in testa un «fac-simile» della tiara di Salomone — come ai tempi dell'«Aida»...

Il monopolio governativo per l'acquisto all'estero del carbone e dei principali metalli di valore

Roma, mercoledì sera.

L'odierna «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. Decreto-legge con il quale viene istituito il monopolio per gli acquisti all'estero di alcune materie prime. Il monopolio entra in vigore con il 1.o agosto prossimo venturo e comprende due grandi categorie di materie: il carbone ed i principali metalli di valore.

Il monopolio del carbone comprende: il carbone fossile, i conglomerati di carbon fossile, il carbone cock.

Il monopolio dei metalli di valore comprende il rame e sue leghe, in forma greggia e in rottami; lo stagno in pani, in verghe e in rottami; il nichelio e sue leghe in pani, in dadi e in rottami.

Il Ministero delle Comunicazioni assume tale monopolio affidandolo all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la quale l'esercitarà per mezzo di proprio ufficio approvvigionamenti.

Il decreto contiene disposizioni transitorie atte ad evitare turbamenti nell'approvvigionamento e nel commercio di tali materie prime. Per esempio è previsto che avranno regolare corso agli acquirenti fuori regime di monopolio le materie che siano sotto scarico ai porti, in viaggio o sotto carico ai luoghi di origine; così è pure previsto un periodo ragionevole per l'esecuzione dei contratti in corso a breve scadenza ed è pure prevista la possibilità dell'esecuzione fuori regime di monopolio dei contratti aventi scadenza oltre il 31 agosto prossimo venturo.

L'istituzione di tale monopolio si propone anzitutto di regolare il collocamento degli acquisti sui mercati esteri, in relazione alle migliori possibilità di sviluppo nel campo delle esportazioni italiane.

Il monopolio, nell'esercizio della sua attività, conta di avvalersi dell'organizzazione commerciale esistente ai fini della distribuzione ai consumatori, facendo sicure assegnamento che il commercio collaborerà a che i prezzi del mercato italiano delle materie ritornino, alla normalità con i prezzi internazionali ed interni così come esisteva al principio dell'annata in corso. Il monopolio s'innesta in un organismo statale già esistente e già attrezzato in gran parte per operazioni di tale natura; si evita quindi l'istituzione di nuovi organi amministrativi, e si rende possibile che l'esercizio del monopolio venga subito e regolarmente iniziato.

Arruolamenti speciali con nomina a sergente

Roma, mercoledì sera.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* reca:

Sono aperti nei corpi di fanteria (divisionale, granatieri, alpini e bersaglieri), di cavalleria, di artiglieria (divisionale, di corpo d'armata, d'armata, controaerea, autocampale, alpina, di divisione celere), del genio (zappatori-artieri, minatori, telegrafisti, radiotelegrafisti, battaglione genio della Sardegna, ferrovieri, pontieri, fotoelettricisti, idrici) e nei reggimento carri armati speciali arruolamenti volontari con nomina a sergente.

Le domande per tali arruolamenti potranno essere presentate da ora fino al 15 settembre 1935; l'incorporazione degli ammessi avverrà nella seconda quindicina di ottobre p. v.

Tutti i volontari, se giudicati idonei, conseguiranno, indipendentemente da vacanze di organico, la promozione a caporale dopo tre mesi dall'incorporazione, la promozione caporalmaggiore, al compimento del quinto mese di servizio, e a sergente al compimento del 12.o mese.

I volontari che saranno promossi sergenti oltre il 12.o mese di servizio, al compimento della ferma di due anni, saranno inviati in licenza straordinaria senza assegni fino al raggiungimento dei 12 mesi di anzianità da sergente per maturare il diritto al premio di lire mille, a meno che esigenze di servizio non richiedano il loro trattenimento alle armi.

Al compimento della ferma di due anni i sergenti verranno congedati a meno che speciali esigenze di servizio non richiedano il loro trattenimento alle armi. Solamente i migliori di essi che si siano distinti in modo specialissimo per istruzione, condotta e attitudine militare potranno essere proposti per conseguire la rafferma di un anno.

La nipote di Roosevelt giunta col consorte a Roma

Roma, mercoledì sera.

Dal *Conte di Savoia* è sbarcato ieri a Napoli, e ha proseguito subito per Roma, una coppia eccezionale: i coniugi Alessandro Pallavicini e Margaret Roosevelt, nipote del Presidente degli S. U. d'America. Sono note le vicende che avvicinarono i due giovani portandoli al matrimonio. Il tenente romano Alessandro Pallavicini, poco più che ventenne, ufficiale della riserva aeronautica, nel 1931 ebbe un incidente di volo dal quale uscì incolume. Tornato a Roma conobbe la signorina Roosevelt, giovane e molto avvenante, allora studentessa. Presto fiorì l'amore e il fidanzamento. Quindi i due partirono per l'America per chiedere allo zio, Presidente della Repubblica stellata, il permesso di sposarsi. Il consenso fu accordato molto volentieri e, celebrate le nozze a Washington, gli sposi si recarono a trascorrere la luna di miele alle Isole Bermude, dove la signora Pallavicini ammalò di appendicite. Guarita, la giovane, insieme allo sposo, tornò a New York dove entrambi si imbarcarono per l'Italia.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su Parigi 74 13/16; oro 140,8 d. Mercato calmo. Prestito di Guerra 3,50 % 106 7/8.

Due «assi» del Tour

Romano Maes e Morelli, dopo la massacrante competizione che li ha visti fieli avversari, fraternizzano. Eccoli su un terrazzo parigino, mentre ammirano il panorama dalla «Villa Lumière».

Maria di Savoia a Londra

Maria di Savoia, la più giovane figliuola del nostro Sovrano, è in questi giorni ospite di Londra. La fotografia mostra l'Augusta Principessa mentre, accompagnata dall'Ambasciatore D. E. Grandi, si reca a una funzione religiosa in memoria di Re Umberto, nell'anniversario della sua morte.

Disastroso crollo a Varsavia di un palazzo a quattro piani

15 morti e 16 feriti estratti finora dalle macerie

VARSAVIA, mercoledì sera.

Una grave sciagura si è verificata ieri sera verso mezzanotte nella parte vecchia della città. Per ragioni che al momento non si conoscono ancora, i pavimenti del quarto piano di un grande immobile sono crollati travolgendo anche quelli del piano inferiore. Trentaquattro persone che occupavano gli alloggi dei due piani e che erano immerse nel sonno sono state sepolte sotto le macerie. I pompieri sono accorsi prontamente ed hanno tratto dalle rovine 17 feriti gravi e un morto, mentre 16 persone erano ancora mancanti. Disgraziatamente, mentre fervevano i lavori di salvataggio o di ricerca delle vittime, si è verificato un nuovo grave crollo che ha travolto dei feriti e dei pompieri nel baratro apertosi nei piani inferiori.

Secondo ulteriori notizie i morti sarebbero finora quindici ed i feriti gravi sedici. Le squadre di pompieri lavorano febbrilmente a sgomberare le macerie nel tentativo di ritrovare altre persone tuttora mancanti all'appello.

Le autorità informano che l'edificio crollato era quello in cui era nata madame Curie, la donna universalmente nota per gli studi sul «radium». Sulle cause del disastro non è stato possibile, finora, avere notizie, pare tuttavia abbastanza fondata l'ipotesi che si tratti di un lento disgregamento dei muri, provocato inizialmente dall'esplosione verificatasi dodici anni fa nel vecchio quartiere di Varsavia in seguito all'incendio della fortezza.

L'assalto al treno mancese

Il racconto dei superstiti: la macabra danza dei banditi

HSIN KING, mercoledì sera.

Numerosi distaccamenti di truppe mancesi stanno battendo le foreste che si trovano tra la ferrovia di Hsin King e il fiume Sungari, per rintracciare i banditi che hanno fatto deviare l'«espresso», uccidendo o provocando la morte di dodici viaggiatori e catturandone altri trenta come ostaggi.

I superstiti della tragica avventura hanno fatto una raccapricciante descrizione della scena dell'attacco. Il primo ad essere assassinato fu il sergente inamura, dell'Armata del Kwantung, il cui cadavere è stato arso dai banditi.

Gli assassini, alla presenza degli altri viaggiatori inorriditi, hanno intessuto una macabra danza attorno al rogo, accompagnandosi con urli e imprecazioni contro i giapponesi.

I cambi a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Quotazione dei cambi: lire italiana 134; sterlina 74,05; dollaro 15,118; belga 255,75; peseta 207,35; franco svizzero 494,25.

Inquietudine in Abissinia

Il Negus vuole arruolare ufficiali bianchi nel Sud Africa

Londra, mercoledì sera.

Da Addis Abeba il Times riceve notizia relativa al fallimento del tentativo di fare delle donne abissine delle infermiere della Croce Rossa, sicchè si prevede che il tentativo finirà nella formazione di una specie di società per fornire indumenti ai soldati.

L'agitazione in Abissinia è grande e i preparativi bellici procedono attivamente: a malgrado di ciò si ostentano, negli ambienti del Governo, una grande calma e una grande fiducia nella Lega. L'Abissinia non vuole compromessi e intende sollevare a Ginevra intera la questione del conflitto con l'Italia e non limitare la discussione all'incidente di Ual Ual.

L'Imperatore di Abissinia ha telegrafato a Città del Capo chiedendo l'arruolamento immediato di bianchi come ufficiali presso l'esercito abissino, e specialmente di arruolare «cittadini britannici». L'incarico è stato dato a uno speciale agente dell'Imperatore, certo Sayd Ahmed Serhardine.

Il Times, in un articolo di fondo, sottoscrive stamane pienamente alla tesi italiana in materia di procedura del Consiglio della Lega.

Dopo i colloqui di Eden con Laval, avvenuti a Parigi, comincia a farsi strada anche in Inghilterra la tesi di non precipitare la situazione e di attenersi alla procedura stabilita dalle deliberazioni del maggio scorso. La speranza francese di poter raggiungere una soluzione del conflitto se si guadagna del tempo sembra essere accettata in pieno e sottoscritta dal Times, che, dopo aver detto della difficile missione di Eden e delle preoccupazioni coloniali e imperiali britanniche, scrive:

«Tutto considerato è opportuno attenersi più strettamente che sia possibile al programma del maggio, anche se le proporzioni del conflitto sono aumentate da quando l'incidente di Ual Ual sembrava essere la sola questione che dividesse i due contendenti.

Il giornale riconosce che l'Italia ha diritto a una sistemazione precisa e definitiva del conflitto.

12 aviatori americani al servizio del Negus

Addis Abeba, mercoledì sera.

Rappresentanti ufficiali del Governo abissino sono stati inviati nel Sud Africa.

Si ha notizia che è attesa una squadra di 12 aviatori americani, arruolatisi volontari per l'Abissinia.

Nessuna fornitura bellica della Germania all'Etiopia

Berlino, mercoledì sera.

A proposito dell'aeroplano che ha atterrato l'altro ieri a Bucarest, e che secondo alcune voci sarebbe un apparecchio militare tedesco camuffato, diretto in Abissinia, il *L.N.B.* comunica che al Ministero dell'Aria si assicura che la Germania non possiede aeroplani di simile modello, che nessun aeroplano è in viaggio verso l'Etiopia, e che consegne di materiale da guerra a questo paese non hanno mai avuto, e non avranno luogo.

Aereo che lancia una bomba in territorio romeno e scompare all'orizzonte

Bucarest, mercoledì sera.

Un aeroplano non identificato ha gettato ieri nel pomeriggio una bomba nelle vicinanze di Cerbuldesus. L'esplosione ha prodotto una buca profonda otto metri. Poco dopo l'apparecchio era già scomparso all'orizzonte. Sull'incidente è stato diramato finora alcun comunicato ufficiale.

Stabilizzazione della valuta

Conversazioni Baldwin-Morgan

Londra, mercoledì sera.

Il Primo Ministro Stanley Baldwin ha ricevuto ieri il famoso finanziere americano J. P. Morgan e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Robert W. Bingham. Si pensa che nel corso della conversazione sia stato esaminato il problema della stabilizzazione internazionale delle valute.

TORINO DI GIORNO

CURIOSITA' STORICHE

Si cerca l'orologio d'oro di Silvio Pellico

Quando il reduce glorioso dallo Spielberg, fu, nel 1838, poco dopo la morte di suo padre, cavalier Onorato Pellico (che aveva in Torino per tanti anni tenuta la carica di Capo divisione al debito pubblico) definitivamente assunto dalla Marchesa Giulia di Barolo quale bibliotecario e poi segretario e consigliere assoluto, venne in possesso di un bellissimo orologio d'oro.

Pare che glielo avessero regalato in occasione d'una sua festa onomastica o di genetliaco, un piccolo gruppo di amici e di ammiratori, in segno di omaggio cordiale.

Sosta a Mondovì

Un bel giorno però l'orologio d'oro di Silvio Pellico scomparve dal taschino del suo panciotto ed andò lontano da Torino, fermandosi a Mondovì.

Non glielo avevano rubato, nè egli l'aveva smarrito: gli era piaciuto farne un regalo ad un suo caro amico, che fu Vescovo di Mondovì, alla vigilia appunto della sua elevazione alla cattedra episcopale monregalese.

Silvio Pellico non ne aveva molti amici a Torino e in Piemonte: pochi ma buoni. Per esempio non doveva certo averne all'Accademia delle Scienze, dove parecchie volte la sua candidatura a socio non potè mai riuscire, perchè quasi all'unanimità era sempre stata respinta.

I pochi amici che aveva risultano dal suo carteggio, tutto ormai pubblicato; e si chiamavano conte Cesare Balbo, conte Federico Confalonieri, Pietro Giuria, Giovanni Vico, conte Luigi Porro e figli, Pietro Borsieri, conte Pietro Derossi di Santa Rosa, canonico Ighina, don Giovanni Bosco, prof. Pietro Alessandro Paravia e alcuni altri.

Uno degli amici coi quali maggiormente fu in relazione epistolare, dopo una breve consuetudine di vita in Torino, fu appunto il canonico Ighina.

Nativo di Calizzano in circondario di Albenga, sui confini però del monregalese, di distinta famiglia, fratello d'un professore sciolopio nel collegio di Carcare, il teologo Ighina era stato per poco tempo cappellano della Marchesa Giulia di Barolo; molto più giovane di Silvio Pellico avendo una ventina d'anni di meno, (gliela ricorda a titolo di eccellenza in alcune lettere) voleva però un gran bene allo sventurato martire e la loro corrispondenza dimostra come l'Ighina nutrisse anche un'alta stima per le doti d'animo e per l'intelligenza e la cultura di lui.

« Canto funebre »

L'Ighina lasciò presto la carica di cappellano della Marchesa di Barolo che non poteva dargli certo molte soddisfazioni, per andare professore nel Seminario di Mondovì e qui fece una brillante carriera.

Scriveva spesso al Pellico, anche per le comunicazioni che doveva fare alla Marchesa: e dalle lettere che il Pellico gli inviava in risposta, si desume che era al corrente d'ogni sua nuova pubblicazione.

Tra queste fu pure una poesia che il Pellico compose, nel 1844 per la nascita del Principe e poi Re, Umberto I di Savoia, e che la Marchesa fece stampare in poche copie da distribuire, oltre che ai Principi della Casa Sabauda, a pochissimi amici fra i più devoti, tra i quali Don Ighina, come risulta da una lettera in data 17 aprile 1844 nella quale si dice che una copia gliela rimessa all'avvocato Nasi perchè gliela facia avere: poesia che deve essere rimasta ignota ad inedita, come quel « Canto funebre » che il Pellico compose poche settimane prima in occasione della morte dell'Arciduchessa Maria Carolina sorella della Duchessa Maria Adelaide di Savoia, canto di cui non furono stampati che pochi esemplari pel Re.

Quando nel 1852 il Pellico, con la Marchesa di Barolo era andato in viaggio visa a Roma ed a Napoli, il teologo Ighina era stato nominato dal Vescovo di Mondovì canonico della cattedrale e si affrettò a darne notizia all'amico poeta; ma questi non ebbe la lettera — datata 22 gennaio — che al ritorno da Napoli e cioè nel marzo 1852. Si affrettò allora ad inviargli, anche a nome della Marchesa, vivissime felicitazioni. Era vivissima la nomina del canonico Ighina a merano ed infatti questa seguì poco dopo.

Dov'è l'orologio?

Silvio Pellico, poco prima di morire, aveva mandato in omaggio e ricordo a mons. Ighina il suo orologio d'oro e vi aveva fatto apporre una incisione sulla calotta del retro, che diceva: « All'amico M. Igh... il suo Silvio ».

Mons. Ighina fu Vescovo di Mondovì per lunghissimi anni, fino al 1896 quando ultra ottantenne morì e gli successe mons. Resia che vi stette pure per trentasei anni. Egli si vantava di continuo di possedere l'orologio d'oro donatogli da Silvio Pellico e lo mostrava agli amici facendone rilevare la dedica cordiale: sono ancora vive molte persone che ricordano il gesto del venerando Vescovo che faceva leggere a chi lo avvicinava l'incisione sulla calotta aurea; il che spesso avveniva anche a Torino.

Quando mons. Ighina morì, dove andò a finire l'orologio così doppiamente prezioso per la provenienza e per la scritta? Al fratello insegnante presso gli Scolopi? Od a qual altro parente? Al museo che raccoglie i cimeli di Silvio Pellico non c'è. E' forse a Calizzano presso qualche parente indiretto degli Ighina, poichè i due fratelli, essendo sacerdoti, non ebbero figli? Chi ne sa nulla, fra gli studiosi, ancora viventi, del Pellico? Sarebbe interessante averne notizie e rintracciare addirittura il prezioso orologio per conservarlo, o in Torino, o in Saluzzo a Casa Cavazza, fra le sue più care memorie.

* * *

Stamane il Segretario Federale, accompagnato dal comm. Brambilla, dell'E. O. A. torinese, si è recato a visitare la Colonia elioterapica « Rosa Maltoni Mussolini » di Cavoretto. Piero Gazzotti si è intrattenuto affabilmente con i piccoli coloni e ha visitato tutti i reparti del benefico istituto.

RONDA

Soffrono?

Illuminiamo i corsi, illuminiamo i giardini... Va bene, va bene, tantopiù che l'energia elettrica dopo le ore 21 costa quasi niente (al Municipio, intendiamoci, che per i privati è tutt'altra cosa)

E per le strade in guerra siamo d'accordo. Lo ammettono anche per i viali alberati e per i giardini, se non ci pungesse uno strano scrupolo. Non si per i discutibili diritti degli amanti peripatetici, malinconici lettori, ma per quelli assai più legittimi delle povere piante battute per tutta la notte da tanta luce. Ci siamo messi in testa che le piante debbano soffrire a non poter chiudere gli occhi: l'oscurità notturna è certamente il loro necessario riposo, in effetto del quale... la loro salute ne ne va.

Non avete notato quanti alberi intristiti, quanti impoveriti dalle foglie già vinse in pieno luglio ci sono pei nostri corsi e giardini più illuminati?

A noi sembra che proprio le piante più vicine alle sorgenti luminose siano le più malandate. Del resto non occorre essere naturalisti per fare questa piccola riflessione: se lo scambio passivo fra i tessuti interni delle foglie è diviso in due tempi — come è noto — dall'avvicendarsi del giorno e della notte, se occorre che per bene respirare gli stomi hanno bisogno dell'oscurità.

Sarebbe interessante che il Municipio facesse degli esperimenti completi nei suoi viali di Grugliasco, osservando il comportamento di due piante uguali e della stessa età, una delle quali sempre illuminata di notte. E non meno interessante sarebbe studiare se alle piante succonino meno i cascami diffusori, che proiettano la loro quasi asetticamente per terra, invece dei comuni lampioni alti, che rischiarano anche il fogliame.

Illuminiamo, dunque, illuminiamo pure: ma preoccupiamoci un po' anche delle povere piante, orgoglio vanto di Torino. Qualche vegetale è certo la più bassa forma di vita, ma è vita pur quella.

E quando la costituzione di una « Società protettrice delle piante »?

mac.

In memoria di Edoardo Agnelli

Solenne messa funebre celebrata a Villar Perosa

Ci telefonano da Villar Perosa che ieri mattina nella cappella della Famiglia Agnelli è stata celebrata una solenne funzione funebre in memoria dell'avv. Edoardo Agnelli. Alla mesta cerimonia sono intervenuti il Senatore Giovanni Agnelli, la vedova Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte coi figli, e tutti i congiunti dell'Estinto. Vi hanno pure partecipato numerose personalità della Provincia, amici del defunto, molti dei quali venuti da Torino. Erano pure presenti ufficiali della Scuola d'applicazione di Cavalleria legati allo Scomparso da profonda amicizia. Tutti i Segretari del Fascio e tutti i Podestà dei Comuni della Val Chisone, e le rappresentanze di tutte le organizzazioni con bandiere e gagliardetti erano presenti. La popolazione ha voluto dare nuova e palese testimonianza del profondo cordoglio provato per la scomparsa dell'avv. Edoardo Agnelli partecipando in massa a una riva commozione al primo ufficio funebre celebrato in sua memoria in Villar Perosa.

La precedenza di passo

Assai spesso i conducenti di autoveicoli debbono cambiare direzione di marcia e molti di essi ritengono che — una volta adempiuto al precetto di segnalare tale cambiamento di direttiva — spetti loro il diritto di eseguire senz'altro la manovra di svoltamento.

Invece sono tra altre le norme regolamentari e prudenziali che debbono essere applicate ogni qualvolta — specialmente svoltando a sinistra — si viene ad invadere il sedime stradale destinato ai veicoli che provengono dal senso opposto ed a tagliare loro la strada.

La norma, infatti, che la legge stradale ha stabilita e che i Tribunali ribadiscono nelle loro sentenze, è questa: che lo svoltamento a sinistra si debba eseguire solo quando i veicoli che provengono in senso inverso siano ad una certa distanza e lo svoltamento possa perciò eseguirsi senza pericolo di collisione. Mentre chi marcia sulla propria mano ha il diritto di precedenza sul veicolo che svolta a sinistra ed ha diritto di non vedersi tagliare la strada specie quando sia molto prossimo all'altro che deve svoltare.

Se questa norma fosse sempre osservata e cioè se chi vuol seguitare, non si limitasse a fare le opportune segnalazioni, ma rallentasse convenientemente e cedesse il passo ai veicoli vicini che marciano sulla propria mano, quanti investimenti sarebbero evitati!

E così oggi il sig. Cerutti di Carignano non avrebbe certo a dolersi della sentenza emessa dal Tribunale di Torino (Presidente ed estensore il cav. uff. Miglino) che lo ritiene responsabile del due terzi del danno per avere egli, svoltando alla propria sinistra, determinato il corso con la motocicletta condotta dal rav. teol. Viglino che percorreva la via Nizza diretto verso l'esterno.

Sostenne in sua difesa l'automobilista che egli marciava piano, che aveva segnalata la manovra di svoltamento e che invece il motociclista procedeva a forte velocità in senso inverso; egli pertanto chiese — a mezzo dei suoi patroni avv.ti Bensa e Goria Gatti — di essere assolto.

Il Tribunale invece ritenne — accogliendo in parte la tesi dei legali della famiglia Viglino, avv.ti Detoni e Castellano — che l'automobilista avrebbe dovuto dare la precedenza di passo al Don Viglino e tanto più non eseguire la manovra di svoltamento, con la quale veniva a tagliare la strada, in quanto aveva veduto il motociclista sopraggiungere a forte velocità. In tal caso, essendo difficile e pericoloso l'incrocio, avrebbe invece dovuto rallentare o magari fermarsi.

Il Regime per il popolo

L'assistenza sanitaria dell'Opera Balilla

E' già più di un anno che su queste colonne demmo un sommario resoconto dell'attività svolta dall'O.N.B. anche nel campo sanitario.

I risultati fino allora ottenuti nella nostra provincia erano stati lusinghieri e lasciavano prevedere ulteriori sviluppi ed una maggiore, consistente e più efficace assistenza agli organizzati.

Infatti, oggi, che ritorniamo in argomento, possiamo affermare che le previsioni erano ben fondate e che l'opera Balilla ha raggiunto, nell'assistenza sanitaria, il massimo rendimento. Mai come oggi, gli ambulatori della Città e quelli della Provincia hanno svolto un lavoro tanto intenso e proficuo. Ciò, non solo testimonia del solerte lavoro del Corpo medico di questo Comitato provinciale, ma dà la prova dell'abnegazione e dell'attaccamento alla Istituzione da parte di tutti, grandi e piccoli. Il totale di 11.499 visite eseguite negli ambulatori, come risulta dalla relazione fatta dal prof. dottor Bertocchi, capo del servizio sanitario dell'Opera Balilla della provincia di Torino, costituisce una cifra veramente imponente.

L'ambulatorio di piazza Bernini

L'ambulatorio più attivo è stato — com'è naturale, — quello della Casa del Balilla di Piazza Bernini.

Esso, per la sua ubicazione, e per il fatto di trovarsi nella Casa dove si svolge una gran parte dell'attività balillistica, è all'avanguardia di tutti gli ambulatori e viene considerato, dagli organizzati, come il migliore, anche perchè più vasto e modernamente attrezzato. Giacchè, nonostante in città esistano due ambulatori bene attrezzati e con ottimi medici e specialisti: (quello di Barriera Nizza e l'altro di Barriera Vanchiglia) e due altri ve ne sono, ove funziona un solo medico generico: (quelli di Madonna Campagna e del Lingotto), il centro di attrazione rimane pur sempre la Barriera di Francia. E' qui infatti che, dalle 17 alle 20 di ogni giorno, lo spettacolo delle madri, che diligentemente accompagnano i loro figli ai medici dell'Opera, costituisce, senza dubbio, una dimostrazione del lavoro di penetrazione compiuto.

Oltre agli ambulatori suddetti, ne funzionano altri sette per l'Opera Balilla, di cui sei della Cliniche Universitarie, ed uno chirurgico, dell'Ospedale S. Giovanni. (Sezione S. Vito).

In questi ultimi Ambulatori e cioè:

1) Clinica Chirurgica Generale (Prof. Uffreduzzi);
2) Clinica Medica Generale (Prof. Micheli);
3) Clinica Otorinolaringologica (Prof. Malan);
4) Clinica Dermosifilopatica (Prof. Bizzozzero);
5) Clinica Neuropsichiatrica (Prof. Lugaro);
6) Clinica Pediatrica (Prof. Allaria);
7) Ospedale S. Vito (Prof. Bertocchi), si sono effettuate, nel secondo trimestre di questo anno, n. 202 visite mediche a Figli della Lupa, n. 471 a Balilla, 58 a Avanguardisti, 521 a Piccole Italiane, 61 a Giovani Italiane.

Le operazioni eseguite sono state: nella Clinica Chirurgica Generale (prof. Uffreduzzi): n. 5 a Balilla, 1 ad Avanguardista, 2 a Piccole Italiane; nella clinica Oculistica (prof. Guglianetto): n. 3 a Balilla, 1 ad Avanguardista, 2 a Piccole Italiane, 1 a Giovani Italiane; nella Clinica Otorinolaringolare (prof. Malan): 180 a Balilla, 105 a Piccole Italiane; nell'Ospedale di S. Vito (prof. Bertocchi): 10 a Balilla, 4 a Avanguardisti, 8 a Piccole Italiane, 2 a Giovani Italiane; nell'Ambulatorio di Barriera di Nizza (prof. Arloni): 15 a Balilla, 12 a Piccole Italiane; negli Ambulatori della Provincia: 12 a Balilla, 3 ad Avanguardisti, 7 a Piccole Italiane.

L'utilità di questi Ambulatori, retti dai diversi Consulenti e dal Direttore del Servizio Sanitario, risulta evidente, specie considerando il fatto che alle Cliniche si rivolgono in genere i casi di malattie di difficile diagnosi e richiedenti esami speciali.

Parallelamente a quella sanitaria si è svolta l'attività culturale, che comprende:

1) Corso di Pronto Soccorso.
2) Corsi di Puericultura.
3) Corsi di istruzioni antigas.
4) Conferenze, tenute dagli Ufficiali Medici alle Legioni.

I Corsi di Pronto soccorso sono stati numerosi sia in Torino che in Provincia.

Il prof. Bertocchi, che ha assistito a molti esami anche in provincia, ci ha gentilmente fornito alcune notizie e notificate delle sue convinzioni che ci sembra utile segnalare.

« E' mia ferma convinzione » — egli ci ha detto — « che realmente l'età più opportuna per apprendere le nozioni di Pronto Soccorso è quella che va dai 9 agli 11 anni. In questo periodo la preoccupazione degli altri studi non affanna ancora il ragazzo e d'altra parte esiste intenso quel desiderio di apprendere che costituisce una condizione « sine qua non » per il buon risultato di ogni insegnamento. Prima dei 9-11 anni, il ragazzo non è maturo per la comprensione di elementi che, per quanto semplici, richiedono tuttavia una certa dose di raziocinio. Dopo gli 11 anni altri insegnamenti premono ed opprimono il ragazzo, impedendo che egli segua regolarmente il corso. Per facilitare la comprensione delle nozioni fondamentali: (circolazione, digestione, ecc.) si è fatto acquisto, previo consenso della Presidenza Centrale dell'O.B., che segue con amorevole cura il nostro lavoro, di alcune tavole murarie, e per l'anno prossimo, se sarà possibile, si acquisteranno alcuni modelli in gesso molto più dimostrativi allo scopo.

La vasta attività

« E' poi in preparazione — ha proseguito il prof. Bertocchi — un tipo di saltino completo, leggero e molto comodo da assegnare alle legioni. Così alla teoria potrà eventualmente far seguire la pratica ».

Parlandoci poi dei Corsi di Puericultura, ci ha detto che a Torino gli esami si sono svolti quest'anno per iscritto. Il Consulente prof. Allaria, dettò due temi a scelta; uno riguardante l'allevamento del bambino, l'altro relativo all'accrescimento, dopo il primo anno.

Anche su ciò il prof. Bertocchi fu largo di notizie. Ci assicurò che i temi furono svolti con competenza ed anche con una certa proprietà, specie quello che riguardava i concetti svolti nel corso teorico stati assimilati. In provincia gli esami furono orali. I risultati ottimi ovunque: 183 promossi a Torino e 316 in provincia.

Nei corsi di istruzione antigas, che hanno avuto 424 partecipanti, si ha parlato con molta competenza, e con quell'entusiasmo, che solo chi lavora per una grande istituzione del Regime, disinteressatamente e non d'altro spinto che dall'amore verso la grande Patria, in gran misura possiede.

I Corsi furono svolti da un ufficiale specializzato (Conte della Chiesa) che si è dedicato con vero apostolato alla diffusione delle nozioni fondamentali per la difesa contro aggressivi chimici.

Tutti i corsi furono integrati da lezioni pratiche, usufruendo delle maschere in dotazione al locale Comitato Provinciale dell'O.B.

Per fornire a tutti gli organi dati delle cognizioni medico-sanitarie, vennero anche tenuto delle conferenze dedicando almeno un'ora quindicinalmente alla illustrazione di argomenti utili quali: la profilassi delle malattie infettive, con speciale riguardo alla tubercolosi, all'igiene della bocca, dei denti, ecc.

Riassumendo, il lavoro di questo secondo trimestre, svolto dalla Direzione Sanitaria dell'O.B. torinese, in perfetta armonia con consulenti, coi 20 medici di Ambulatorio, e coi 33 medici di Legioni e della provincia, si hanno avuto i seguenti risultati: 11.450 visite; 2676 iniezioni e ricettazioni; un centinaio circa di corsi di Pronto Soccorso, 7 corsi antigas, 50 di Puericultura.

Inoltre è stato attuato l'impianto per lo studio e la prevenzione delle tubercolosi, lavoro questo di realizzazione a lungo pensato e per ragioni diverse lentamente attuato, che ha sostenitori ed attuatori il Consulente senatore prof. Micheli, il comm. dr. Garofani, medico provinciale di Torino, il prof. Cramarossa, Capo Ufficio d'Igiene al Municipio di Torino, il dott. Olivaro, direttore del Consorzio Antitubercolare di Torino, il prof. Lupo, specialista radiologo della R. Università di Torino, ed il Direttore del Servizio Sanitario dell'O.B. di questo Comitato, prof. Bertocchi.

Michele Venuti

Rapporto di Fiduciari a Casa Littoria

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali della città e delle organizzazioni dipendenti dal Partito. Hanno presenziato al rapporto il Presidente provinciale dell'O. N. B., il Segretario del Dopolavoro provinciale e gli Ispettori di Zona della città. Durante il rapporto, che è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce, il Segretario federale ha impartito le disposizioni per la soluzione dei problemi prospettati dai Fiduciari quindi ha riferito sul rapporto tenuto da S. E. il Segretario del Partito a Bologna comunicando le disposizioni, ha tracciato il programma della visita che le Gerarchie torinesi compiranno al Campo dei Giovani fascisti a Bardonecchia ed ha infine invitato i Fiduciari a svolgere attiva propaganda a favore della Lotteria di Merana.

Costituzione del Comitato dell'Ente radio-rurale

In applicazione alle direttive di S. E. il Segretario del P. N. F. impartite con Foglio di Disposizioni, N. 430, del 26 luglio XIII, ho costituito alle dipendenze di questa Federazione e sotto la sua presidenza il « Comitato Provinciale dell'Ente Rario-Rurale » chiamando a far parte dello stesso i seguenti camerati: dott. Pompeo Balzardi, Commissario Unione Provinciale Fascista dell'Agricoltura; il Capo Ufficio Stampa dei Fasci di Combattimento della Federazione, barone dr. Cesare Vaginay d'Elmarese, presidente Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori; comm. prof. Felice Rimondini, R. Provveditore agli Studi; comm. dott. ing. Tommaso Folia, presidente Unione Provinciale Fascista degli Industriali; comm. dott. Carlo Redondino, ispettore Agrario Compartimentale; comm. Giovanni Vianino, presidente dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti; marchese Artemisia Del Carretto di Saluzzo, segretaria della Sezione « Massaie rurali ».

Ho nominato Segretario del predetto Comitato il fascista dott. Gian Galeazzo Severi iscritto al P. N. F. dal 21 aprile 1923 (Leva fascista). La prima riunione avrà luogo a Casa Littoria il 2 agosto XIII, alle ore 18.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Chi è lo spazzacamino annegato nel Po

Uno sconosciuto dell'apparente età di 12 anni, scendeva ieri sulla sponda sinistra del Po, all'altezza della via Matteo Pescatore. Entrato in acqua a pochi metri dalla riva era travolto dalla corrente impetuosa e scompariva sott'acqua. I pompieri con l'aiuto di alcuni pescatori scandagliavano il fondo del fiume, ma non riuscivano a rintracciare il corpo dello sventurato ragazzo. In serata si recava alla sezione di Vanchiglia delle guardie municipali, lo spazzacamino Eugenio Osella, d'anni 34, abitante in via Matera, 29, il quale dagli indumenti dell'annegato dichiarava trattarsi del ragazzo Pietro Perucca fu Giovanni, di anni 11, residente a Locana Canavese, il ragazzo si trovava alle sue dipendenze da oltre due mesi in qualità di garzone.

Si ferisce gravemente durante un bagno notturno

Questa notte, poco prima delle venticinque, il venditore di Porta Orbassano fu Giuseppe, d'anni 48, abitante in via Bava, 43, si è recato a prendere un bagno nella Dora. Data l'oscurità il bagnante cadeva un pieda in fallo e scivolava cadendo al suolo sopra un ferro acuminato. Soccorso da alcuni compagni era trasportato all'Ospedale Maggiore dove quei sanitari gli riscontravano una ferita da punta e da taglio alla regione renale e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

I rapidi turistici

La stazione di Torino P. Nuova è stata ieri, prima giornata di vendita dei biglietti per i treni popolari di domenica 4 agosto p. v., ininterrottamente affollata.

Le simpatie del pubblico si sono particolarmente orientate verso le gite ai monti (Aosta, Limone, Bardonecchia, Oropa) e al mare (Genova e la Riviera di Ponente), di guisa che in serata le relative disponibilità risultavano pressochè esaurite.

Oggi continuerà la vendita delle poche rimanenze per le accennate località, nonchè per Livorno e Torre Pellice. Converrà quindi che si affrettino agli sportelli della nostra Biglietteria centrale quanti sono desiderosi di trascorrere la giornata festiva alla ritemprante brezza marina o montana

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Diminuite sensibilmente le attività degli scambi il mercato ha ripiegato leggermente ai ribassi in prevalenza che hanno trovato assorbimento con sacrificio minimo delle quotazioni di quasi tutti i valori. Solo i Fondi Pubblici hanno registrato una più intensa quantità di affari a prezzi assai resistenti ed oscillanti intorno al livello precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	70 20	70 275
100	Id. 3,50	70 80	70 50
100	Pr. Bal. 3½	66 50	66 350
100	Id. 3 ½	67 05	66 90
500	I.R.I. 4½ n.	439 —	434 —
500	Torino 4½ n.	435 —	433 —
500	Torino 5 c.	460 —	463 —
500	S. Paolo 5%	413 —	413 —
500	Id. 4 (3/5 c.	461 —	460 —
500	Ferrov. 3 c.	281 —	280 —
500	El. Ferr. 4½ n.	431 —	424 —
100	S.T.N. 1940 c.	96 —	96 50
100	Id. 1941	96 —	96 50
100	Id. 1943 VIII	85 80	84 90
100	Id. 1943 XII	85 80	84 65
500	S.T.E.T.	544 50	544 —
500	Migliar. 4	418 —	413 —
1000	S. d'Italia	1415 —	1420 —
550	Mediterr.	485 —	485 —
600	Meridionali	690 —	690 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 50
500	Navig. A. L.	100 —	100 —
100	Torino-Nord	149 50	149 —
10	Italiana Gas	14 98	14 5875
100	Elettr. A. L.	114 —	113 50
62	Sip	83 25	83 3/8
200	Terni	242 50	241 —
100	Valdarno	174 —	171 —
250	Meridi. Elettr.	360 —	361 —
75	F. C. E.	88 —	85 —
100	Esso	80 50	79 —
500	Edison	818 —	817 —
500	Savigliano	840 —	840 —
200	Nebiolo	189 —	189 —
125	Bauchiero	177 —	178 —
60	Tedeschi	110 50	110 —
200	Ilva	201 75	200 —
200	Fiat	423 50	419 —
50	Ansaldo	39 25	39 25
17,50	M. Amiata	39 —	38 50
100	Montecatini	265 1/8	192 50
250	Montepaschi	483 50	480 —
5	Schiapparelli	5 40	5 20
100	Mira Lanza	108 50	111 —
75	Cir	180 —	180 —
500	Acqua Pia	465 —	465 —
70	Florio	45 50	46 —
25	Veneta-Unica	36 50	36 25
250	Vicosa	430 75	426 75
25	Valli Lanzo	24 3/8	24 50
600	Lane Borg.	1390 —	1367 50
200	S. Stabili	223 —	218 —
100	Cart. Ital.	150 50	150 —
250	Cart. Burgo	387 —	382 75
65	Formaci	164 50	160 —

Cambi: Parigi 80.55; Londra 80.60; Svizzera 396; New York 12.32.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — Mercato in viva ripresa sui Fondi Pubblici con la Rendita domandata da 69,25 a 70, e il Redimibile 1934 da 86,70 a 88 per fine agosto prossimo venturo. Nei settori azionari si sono notate molte oscillazioni determinate da qualche realizzo. Le cedenze non sono importanti; non sono pittosto diffuse senza speciale per nulla l'orientazione complessiva, che rimane ottima. Avvantaggiate le Generali, Banca d'Italia, Ansaldo, Pirelli e C., Italcable, Ubes, Amiata e Burgo.

Rend. Ital. 3,50 % 70; Redimibile 3,50 % (m. 68; B. Italia 1408; Centrale 719; Medi. 494; Merid. 685; Veneto Centr. 124; Bubatti 70; Caslbini 2010; Furter 53,50; Olona 78,50; Tirreno 93,50; Stamp. 692; Unate 374,50; Linif. 447; Bonari 435; Rotondi 291; Test 31; Cot. Merid. 17; Un. Manif. 304; Gavardo 635; Rossi 3420; Targetti 98,50; Cascami 410; Bernasc. 67; Sala 425,50; Pacchetti 79; Ansaldo 58; Ilva 199; Metall. it. 248; Amiata 37; Montec. 192,75; Dalmine 243; Breda 136; Bianchi 87; Isotta 53,25; Fiat 418; Regg. 43,50; Adriat. 178,50; Piacent. 187; Cioli 297; Dinamo 299; Brosciano 28,25; Valdarno 173; Alta Italia 113; Emil. 424; Tresso d'A. 380; Cisalp. priv. 137,50; ord. 86,50; Soie 79,50; Edison 813,50; Montec. 540; Sip 93; Tirso 98; Vizzola 403; Merid. El. 325; Terni 241; Unes 11,85; Italcable 88,50; Teksga. 75; Distill. 192; Erid. 804; Zucch. 1310; Raffe. 458,50; Italgas 14,40; Lanza 111; Parisi 6,50; Aedes 92,50; Fond. Reg. 1. id. 7 % 16,50; F. Ruet. 96; R. Blab. 219,50; Saturnia 24; Baroni 16; Alberghi 43,50; Italcem. 440; Pirelli R. 1190; Pirelli & C. 453; Brasiliana 91; Dell'Acqua 211; Ass. Gen. 4250. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 84,40; Fond. Ven. 3% 4 % 450; Cons. terr. 4 % 425; Ores. Migl. 4 % 403; B. Lavoro 4 % 430; Beni Paolo Fond. 4 % 487,80; B.T.N. 5 % ('40) 94,55; id. ('41) 94,75; id. 4 % ('43) 86; I.R.I. 4,50 % 418; Elettr. Terz 4,50 % 423. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398; Londra 60,60; Amsterdam 836; Madrid 167,50; Bruxelles 208,35; Berlino 489,40; Praga 60,60; New York cheque 12,32.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Rend. it. 3,50% f.m. 70,60; Redim. 3,50 % f.m. 86,90; id. scad. 86,80; Obbl. Ven. 3,50 % 84,30; B.T.N. 5 % ('40 95) id. ('41) 95,50; id. 4 % ('43) 94,60; Cr. Migl. 4 % 403; S. Paolo 4 % 488; B. Italia 1412; Saturnia 23; Merid. 684,50; Medit. 438; Rubatt. 69; Lloyd Sab. 13,90; Alta 114; Polare 14; Peirce, Merid. 17,50; Sota 426; Monlec. 199,50; Amiata 38; Ilva 199; Ansaldo 59; Metall. it. 249; S. Giorgio 234; Fiat 419; Unes 11,65; Sip 83,50; Terni 241; Feldania 466; Zucch. 1308; Raffin. 454; Distill. 193; Molini 284; Aedes 87; Beni Stab. 220. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398; Londra 60,60; Amsterdam 834; Madrid 167,25; Bruxelles 208,35; Berlino 489,40; Praga 60,70; Buenos Aires carta 3,87; New York 12,32.

Borsa di Roma

ROMA, 31. — Rend. it. 3 ½ % cont. 69,80; id. fin. 89,80; Redim. 3,50 % cont. 87,70; id. fin. 94 40; Obbl. Ven. 5,50 % 93,90; B.T.N. 5 % ('40) 95; id. 4 % ('43) 94; id. 4 % ('43) 86; B. Lav. 4 % 446; Cr. Migl. 4 % 486; B. Italia 1410; Cr. Fond. 458; Centr. 713; Merid. 693; Trasv. 275; Bubatti 75; Cascami Merid. 1762; Sola 425; Metall. it. 254; Ilva 198; Monter. 199; Amiata 38,50; Ansaldo 58,25; Fiat 417,50; Terni 239,50; Rom. Elettr. 363,50; id. Zucch. 95; Forti Rom. 58; Immob. 577; B. Stab. 219; Gas Temper. Pomi. 47,50; Risanamento 1065; Acqua Marcia 795. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,50; Zurigo 398; New York 12,32.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 31. — Rend. it. 3,50 % f.m. 69; Redim. 3,50 % 87; Ven. 3,50 % 83,75; B.T.N. 5 % ('40 95) id. ('41) 95; id. 4 % ('43) 94,75; Adria 54; Cosulich 14; Libera Triestina 50,75; Lloyd 67; Premuda 223; Ass. Gen. 4275. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,60; Zurigo 398; New York 12,32.

MERCATI

GENERALI

Asti, 30. — Frumento al Qt. L. 93-94; mais 73-74; segale 74-76; avena 63-64.

Casale Mont., 30. — Grano al Qt. L. 90-93; mais 74-75; orzo 70-72; fagioli 90-95; riso 110-115; orzi 130-135; avena 42-44.

Cuneo, 30. — Grano tenero al Qt. L. 90-93; barbetato mercato 80-84; segala 70-72; granoturco 73-75.

Ferrara, 30. — Frumento: farraccio fino al Qt. L. 99-100; buono mercantile 97-98; mercantile 96-96; segala 66-68; orzo 68-68; avena rossa 68-70; id. bianca 68-70; lupini secchi cannelloni 160-180; id. rovicini 140-160.

Savigliano, 30. — Grano al Qt. L. 90-93; mais 74-77.

Stradella, 30. — Frumento fino al Qt. L. 92-94; mais 74-75; segale 74-76; avena 63-64.

Torino, 30. — Grano al Qt. L. 94-95; mais 74-75; segale 70-72; fagioli 90-140; fave 90-95; ceci 42-44; orzo 64-66.

Vercelli, 30. — Risone originario, media ponderata al Qt. L. 70,50; risoni nostrani 124-127; riso originario appuntato 132-134; id. id. brillato 131-133; id. id. camolino 127-132; riso mercantili 128-132; frumento fino 94-97; buono mercantile 92-93; mercantile 89-92; segale 70-73.

BESTIAME

Acqui, 30. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 17-21; manzi 18-23; vitelloni 23-26; vitelli da latte 36-42.

Chieri, 30. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 20-22; buoi 18-20; vacche 12-14; vitelli e manzi di 1.a qual. 27-31; 2.a qual. 23-26,50; scanati 36-42, malati da allevamento cadauno 20-35; lattonzoli 80-100.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 30. — Canapa buona di Bondeno e di Cento al Qt. L. 390-400; fina del ferrarese 370-380; buona 360-365; comune 310-320.

SETE

Pinn. Anon. A. S. P. A., 30. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 8, kg. 89,54; ass. 1; organzini colli 3, kg. 249,06; ass. 4; trame colli 3, kg. 163,91; ass. 3.

Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 1, kg. 100,31; lana colli 4, kg. 783,80. - Operazioni d'assaggio: greggie n. 1.

Mercato dei cotoni

New York, 30. - Chius. cotoni. Disp. tendenza poco stabile; Middling 11.90

	29	30		29	30
Agosto	11 36	11 31	Febbr.	11 53	11 50
Settem.	11 39	11 34	Marzo	11 36	11 36
Ottob.	11 50	11 46	Aprile	11 37	11 34
Novem.	11 44	11 41	Maggio	11 36	11 32
Dicem.	11 37	11 36	Giugno	11 35	11 30
Gen. 36	11 38	11 34	Luglio	11 33	11 29

New Orleans, 30. - Disp.; Middling 11.

	29	30		29	30
Ottob.	11 44	11 41	Marzo	11 35	11 32
Dicem.	11 34	11 29	Maggio	11 29	11 26
Gen. 36	11 33	11 27	Luglio	11 17	11 15

Liverpool, 30. — Chius. cotoni mid. Futuri americani, tendenza calma: luglio 6.57

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Grand Hôtel

Grand Hotel! Gente che va, gente che viene... Da otto giorni il comm. Anselmo Caltani occupa, con la sua rispettabilissima metà e i non meno rispettabili figliuoli, un appartamento di quattro camere, e, da otto giorni, tutto il personale si prodiga in premure e in inchini. Il commendatore è milionario, e la signora, immancabile alle più importanti manifestazioni mondane, è un astro di bellezza nazionale, malgrado qualche anarchico capello bianco e qualche ruga ribelle al quotidiano massaggio.

Incede, la signora, con portamento regale e guarda con degnazione e quasi con disprezzo gli uomini in adorazione obbligatoria. Tutti infatti, dal direttore al portiere, dai camerieri ai clienti, sono affascinati dalla maestà della sua bellezza, ma la fama di onestà che viaggia con lei e la sua alterigia di donna assolutamente inattaccabile, la mettono al sicuro da ogni assurdo tentativo di aggiramento.

Donna Clara è come il paradiso: irraggiungibile, e il commendatore suo marito, quando le è accanto, non sa celare la gioia del possesso di un così raro gioiello, e, felice, sorride.

I figliuoli della coppia sono vispi, belli, chiassosi; un cane di razza rarissima, completa la famiglia. La *Turris* ebursea è circondata da sentinelle, ma, sopratutto è difesa dalla sua coscienza di donna onesta, di moglie esemplare... Uno sconsigliato giovanotto, che ha tentato di farle la corte, è rimasto fulminato da un'occhiata lancinante della austera dama che, piantandolo in asso, senza permettergli di finire la sua frase, per poco non lo ha incenerito.

Niente da fare, dunque!

Alla vigilia della partenza, la signora scortata da suo marito, dai suoi figliuoli e dal cane, chiede di parlare al direttore dell'albergo che si precipita ad ascoltarla. Donna Clara, indignata, gli comunica che un braccialetto-orologio d'oro, arabescato di brillanti, è stato rubato in camera sua. E questo è accaduto in un albergo di primissimo ordine! Che ne dice il direttore?

Il direttore è costernato, chiede perdono, promette che condurrà un'inchiesta severissima, che scoprirà il colpevole, ma non può evitare la denunzia alla polizia che, per la prima volta, dovrà essere scomodata a causa di un fattaccio accaduto nel suo albergo. L'allarme è generale. Tutto il personale è in moto. Tutti tremano. Il facchino sospetta della cameriere e la cameriera del facchino; ma ogni ricerca è inutile. Sono guai, e, poichè il direttore tiene disperatamente non solo alla reputazione della sua casa, ma a quei clienti rispettabilissimi, sottopone tutto il suo personale ad una vera e propria inquisizione: minaccia licenziamenti, denunzie, galera; urla, strepita, ma l'orologio non viene a galla!

— Il mio personale è onesto. A prova di bomba — ribatte egli alla signora, più tardi, stendale avanti come un colpevole. — Potrebbe aver perduto il gioiello a teatro, al caffè, per la strada...

— Le assicuro, che ieri sera, rientrando, avevo il mio braccialetto al polso.

— Mia moglie — soggiunse il commendatore — mi ha dato persino l'ora quando, riaccompagnandola all'ascensore, l'ho salutata per recarmi ad un appuntamento di affari. Erano le undici. Sono poi uscito e al mio ritorno Clara dormiva. Quale dubbio può rimanere? L'oggetto, è chiaro come la luce del sole, è stato rubato in albergo!

— Se è così, sono qui, pronto ad indennizzarla. Ricomprerò l'orologio!

— Troppo tardi, e poi non è questione di danni. E' piuttosto questione di principio: la polizia saprà ritrovare il gioiello! E creda pure che non rimetteremo piede tanto presto in questo albergo!...

Il direttore è desolato. Convinto anche lui che il ladro va ricercato in casa, saluta gli ospiti partenti, curvandosi fino in terra, come gli arabi, e poi, da autentico inquisitore di Spagna, riprende, instancabile, la sua inchiesta. Chiama camerieri, cameriere, facchini, li mette a confronto fra loro, cerca di sorprenderli con domande alla Sherlock Holmes, ma non cava un ragno dal buco. Esamina l'elenco dei clienti presenti in albergo e constata che sono tutte persone per bene, al disopra di ogni sospetto: la camera della signora è stata rovistata in ogni angolo e così il salone e gli scaloni. Dunque?

Dunque nulla c'è da opporre alla decisione della polizia che ordina l'arresto del cameriere, della cameriera e del facchino del piano.

Essi lasciano l'albergo piangendo, sotto gli occhi irati del signor direttore...

Ventiquattro ore dopo, parte anche un giovane signore di gran nome, fedele cliente della casa, milionario anche lui, che è solito fermarsi in albergo, ad ogni sua gita a Milano, cliente prezioso che prende camera per quattro o cinque settimane: una camera con bagno! Si ripete la scena degli omaggi e degli inchini e, partito il barone, il personale procede ad una pulizia generale della sua camera. Com'è uso negli alberghi, dopo una lunga permanenza, si rinnuovono persino i mobili e la cameriera, quella subentrata alla... indiziata ladra, scopre, sotto il comodino un oggettino luccicante, addormentato nell'angolo formato dalle pareti, dietro il letto. E' appunto il braccialetto che ha provocato tanti guai! Il Direttore lo riconosce dalla descrizione minuziosa che Donna Clara gli aveva fatto, tra un insulto e l'altro.

— In camera del barone? Ma non può essere un ladro, lui! E un ladro non dimentica la refurtiva!

Il problema si presenta aggrovigliato alla mente del buon albergatore che ha bisogno di lunga meditazione per venire a capo del mistero. Infine conclude che la signora Clara, in quella famosa sera dell'appuntamento di affari di suo marito, aveva fatto una visitina al dongiovannesco barone, e anche l'orologio era scivolato, maledettamente!...

Prudentemente però il direttore — che è uomo di mondo — cerca di evitare scandali, ed, evitando la Questura, spedisce l'oggetto per pacco raccomandato alla derubata, accompagnandolo con una lettera riservata in cui le narra del ritrovamento miracoloso e le chiede ordini per procedere alla denunzia del colpevole.

Ma non sono passate ventiquattro ore che un telegramma lo rassicura: «Grazie per la sua premura. Riconoscentissima prego ritirare denunzia, et ridare libertà indiziati. Scongiuro massima riservatezza».

Un mese dopo la famiglia torna a Milano allo stesso albergo e il commendatore, bonaccione, motteggia:

— Che storia, quell'orologio! Scivolato sotto il comodino della camera di mia moglie! Sembra incredibile!... — E presenta le sue scuse al signor direttore.

Donna Clara sorride. In albergo è giunto anche il barone.....

Sly

Primo Carnera è arrivato a Napoli a bordo del «Conto di Savoia». Egli ha dichiarato ai giornalisti che lo hanno intervistato di essere fermamente deciso di prendersi la rivincita.

Dopo il furto di New York

La collana della Regina e la sua romanzesca storia

La notizia dell'audacissimo furto avvenuto a New York della storica collana di rubini che appartenne a Maria Antonietta, riporta ancora una volta alla ribalta del mondo il ricordo di quegli eventi che la storia fece passare sul capo dell'infelice regina dal più tragico e tormentato destino.

Tre milioni di lire

La collana rubata che dalla vetrina della Quinta Strada, ove era stata esposta, sfolgorava in tutta la sua bellezza e valore (più di tre milioni di lire) cui il passato aggiungeva una inconfondibile cornice di pregio, fa affiorare tra i ricordi la storia della famosa «collana della regina»; collana che peraltro la regina non ebbe mai, nella storia nella quale i personaggi altolocati che la animarono, gli interessi che vi furono in gioco, la malvagità e la perfidia che gravarono sulla innocente Maria Antonietta, contribuirono a formare attorno a quello che ebbe come movente truffa ed intrigo, un clamore di scandalo, un mistero di tragedia che si ripercossero e gravarono sugli eventi

La contessa della Motte
(da una stampa inglese).

che seguirono poi la fine della infelice regina.

Anche in questo «affare» ecco comparire la personalità inconfondibile del Cagliostro, colui che diceva di aver conosciuto Cristo, che prolungava la vita, che ridonava la giovinezza, e il cui operato aveva parvenza di magia.

A lui si affidò, credulo e fiducioso, il principe Luigi di Rohan, cardinale vescovo di Strasburgo, provveditore della Sorbona e grande elemosiniere di Francia, affinchè con i dovuti sortilegi, lo facesse ritornare in grazia della regina, della cui madre, imperatrice Maria Teresa egli aveva osato sparlare. Ambizioso com'era il cardinale, fantasioso e avido di sostenere nella storia una parte che si equivalesse a quella di Richelieu e di Mazarino, nulla gli sembrava illecito, inutile, per arrivare allo scopo.

Giovanna di Valois

Cagliostro che compì esperimenti di magia inscenati con l'abilità abituale in tale cernice di suggestione, lo mandò in visibilio, ma più ancora il suo entusiasmo ed il suo organo crebbero quando riuscì a conoscere Giovanna di Valois che spacciandosi per la confidente della regina, della quale mostrava delle lettere abilmente falsificate, si offrì come intermediaria per ottenere i desiderati favori della sovrana.

In realtà Giovanna di Valois che un tempo era stata una piccola mendicante da strada, e che dal momento in cui la fortuna le aveva fatto incontrare il conte della Motte, gentiluomo di Corte senza tanti scrupoli che l'aveva sposata, non aspirava che a salire, punta come era dall'ambizione sfrenata per la quale avrebbe commesso qualunque sproposito, in realtà ripetiamo, fu in tutta questa faccenda una abilissima truffatrice. Giovanna riuscì in breve ad avere tutta la confidenza del Cardinale e a stabilire fra lui e la... regina una specie di corrispondenza della quale essa fu intermediaria e portatrice. E aggiungeremo l'autrice per la parte dell'ignara Maria Antonietta. Tutto questo non bastava ancora al Cardinale che sollecitò un colloquio. Ed ecco la partenza della Motte brigare e scovare una signorina, certa Nicoletta d'Oliva, che rassomigliava stranamente alla regina. E una notte d'estate, precisamente l'11 agosto 1784, avvenne l'incontro, preparato abilmente nel parco di Versailles, fra il Cardinale e la presunta Maria Antonietta. Da quel momento il Cardinale, all'apice della felicità fu completamente nelle mani della contessa della Motte, si che quando questa col pretesto di sovvenire certi gentiluomini decaduti, gli chiese in nome della regina del denaro, egli ne aborsò subito senza fiatare. Così più di centocinquantamila franchi passarono nella cassa privata della contessa la quale venuta un giorno a sapere che i gioiellieri Bohmer e Bossange desideravano far acquistare alla regina una meravigliosa collana, che la sovrana aveva respinto per il suo alto prezzo (un milione e seicentomila franchi) alla ne parlò al Cardinale dicendogli come era desiderio di Maria Antonietta di avere il monile pagandolo a scadenze trimestrali. Allora il Rohan facendosi mallevadore presso i gioiellieri, stipulò con essi il contratto pel quale si obbligava a pagare la collana in due anni. Ma la bellissima collana dalle mani del Cardinale non trasmigrò verso la reggia, bensì nella casa dei conti della Motte i quali di notte nella camera più solitaria la demolirono. Coi diamanti ricavati, che il della Motte si affrettò a vendere a Londra, Giovanna inaugurò un lusso pazzesco pari solo alla sua sconfinata vanità.

La Regina Maria Antonietta con la famosa collana.

Ma il Cardinale si lagnava che la regina non portasse la collana; Giovanna diede giustificazione adducendo il prezzo troppo alto. Egli riuscì allora a far ribassare il prezzo stabilito, di duecentomila franchi, ma la collana non si vide ancora. Anzi uno dei gioiellieri, consigliato dal Rohan, scrisse alla regina un biglietto di ringraziamento, ma la regina non capì ciò che si intendeva dirle e non si curò di approfondire la cosa.

Il Cardinale di Rohan

La sorte del Cardinale

Il Cardinale pagò la prima e la seconda rata stabilite, ma la regina invece non versò la somma ch'egli attendeva e questo lo mise in sospetto, tanto più che confrontando le lettere in suo possesso con alcune autentiche di Maria Antonietta si convinse che lo suo erano false.

Cagliostro gli suggerì di ricorrere al re, ma la contessa della Motte riuscì ancora una volta a stornare i sospetti dal suo intrigo, consegnandogli trentamila lire che disse inviate dalla regina a titolo d'interesse della somma versata. Non altrettanto paghi furono però i gioiellieri, che riuscirono finalmente a far conoscere l'intrigo alla regina. Il cardinale di Rohan venne imprigionato proprio quando stava celebrando solennemente l'ufficio dell'Assunzione e rinchiuso nella Bastiglia. La stessa sorte subirono la contessa della Motte, i coniugi Cagliostro, Nicoletta D'Oliva e tutti i complici minori.

La fuga della contessa

L'opinione pubblica, tutti i giudizi, furono contro l'innocente regina e per colmo di errore anche il re mostrò la propria debolezza permettendo al Cardinale di scegliere fra il giudizio sovrano e quello del Parlamento. Il Rohan si affidò a quest'ultimo che sapeva ostile alla causa del re e fu prosciolto da ogni accusa assieme al Cagliostro e alla d'Oliva, mentre la della Motte dopo aver ribattuto con arditissime menzogne alle accuse contestatele, ed essersi difesa strenuamente simulando anche la pazzia, venne condannata come ladra ad essere sfregiata nuda dal carnefice e bollata con una V (*voleuse*) di ferro rovente sulla spalla e chiusa per sempre alla Salpetrière.

La libertà concessa al di Rohan, al Cagliostro ed agli altri fu un nuovo insulto alla monarchia già in declino. Dalla sua prigione dopo un anno la contessa della Motte riuscì a fuggire riparando in Inghilterra, da dove minacciò la pubblicazione delle sue memorie con rivelazioni scandalose. Ad evitare lo scandalo in Corte di Francia pagò una grossa somma, la quale però non valse a chetare la triste Giovanna che diede lo stesso alle stampe il libro. Allora il re comperò tutte le edizioni e le fece bruciare. Precauzione inutile, chè una sola copia riuscì a salvarsi dalla distruzione valse poi ai rivoluzionari per infierire contro la regina, infamandola e conducendola al patibolo.

M. D.

I ricordi di un guardiano di forzati

Come Dreyfus all'Isola del Diavolo fu assalito da un serpente boa

Parigi, mercoledì sera.

— Dreyfus è morto! Non è possibile!

Con questa esclamazione, un vecchio savoiardo dalle mani callose ha accolto la notizia della morte del sfarzoso capitano.

Ma per quale motivo la morte del celebre eroe dell'«affare» interessa così particolarmente il vecchio savoiardo Claudio Dépollier, artigiano cordaio di Annecy?

Nel 1894

Il motivo consiste semplicemente in questo: nel 1894, nel momento in cui l'ex-capitano Alfredo Dreyfus, degradato dal Consiglio di guerra e condannato alla deportazione, giunse alla Cajenna, Claudio Dépollier, giovane volontario del 4.o reggimento di fanteria coloniale francese, terminava il suo servizio militare in quella poco simpatica guarnigione e fu particolarmente addetto alla guardia di notte del condannato. Fu, dunque, uno dei rari mortali che poterono avvicinare Dreyfus durante il periodo che seguì la sua condanna.

«Come ho conosciuto Dreyfus? Non ho niente in contrario a dirvelo — ha risposto ai giornalisti che gli ha chiesto notizie al riguardo.

«A 19 anni mi arruolai volontario, e per «vedere molti paesi» scelsi le colonie. Incorporato a Tolone, dopo undici mesi trascorsi al deposito, mi spedirono, per due anni, alla Guyana, alla guarnigione della Cajenna. Una volta laggiù, fui mandato in distaccamento alle Isole della Salute: San Giuseppe, Reale, l'Isola del Diavolo. Alla Cajenna ci sorvegliano i condannati ai lavori forzati, ma alle isole ci ha a che fare con gli incorreggibili, le teste veramente calde, i sanguinari, e anche gli «eletti di riguardo», i «grandi nomi» del bagno.

«Come è giusto, non sono i soldati che si occupano di tutta questa gente; vi sono colà delle guardie-ciurma che hanno questo incarico. I soldati formano la guarnigione dell'isola, e noi quindi montavamo la guardia di notte. Proibito parlare coi forzati; e parte questo, eravamo bene vettovagliati, non troppo male alloggiati, ma un velo di piombo ci pesava sulla testa, e una vegetazione orribile ci circondava: una vegetazione per modo di dire, perchè non vi sono che sassi, niente alberi, e il mare, lì davanti, si perde all'infinito.

«Benchè a diverse migliaia di chilometri dalla Francia, si sapeva anche laggiù qualche cosa dell'«affare». Un bel mattino qualcuno ci disse: «Dreyfus arriva!». Degradato e condannato alla deportazione, egli sbarcò alle isole, ma il tenente che comandava il distaccamento gli disse che non voleva traditori nella sua caserma, e allora bisognò costruire una cella separata. Lo si vedeva di tanto in tanto, il povero Dreyfus: sempre corretto e ben vestito, in borghese, ed aveva l'aspetto triste, ma dignitoso. Si sapeva che egli non cessava di protestare la sua innocenza. Leggeva molto, studiava, e, nelle ore di sortita, si sedeva su una panca ed estatico guardava il mare per lungo tempo. Io non sapevo se fosse traditore o innocente, ma, in tutti i casi, capivo che era un povero essere!

L'incidente

«Ora voglio raccontare l'incidente del «serpente» di Dreyfus. Potrò vivere cent'anni, ma non dimenticherò mai la santa paura che presi quel giorno!...

«Dunque, noi montavamo a turno la guardia davanti alla cella isolata ove riposava il prigioniero. La consegna era eccessivamente severa e il sergente non mancava, ogni volta, di parlarci di «tourniquet», di «biribi» o di altre piacevolezze che sarebbero toccate al soldato di guardia che avesse rallentata minimamente la sorveglianza.

«Una bella sera, arriva il mio turno, ed eccomi, baionetta in canna, a fare i cento passi davanti alla cella. Tutto d'un tratto, nel silenzio della notte, un grido orribile, un grido inumano, mi agghiacciò, e quel grido partiva dalla cella che io sorvegliavo.

«— Chi va là? — gridai a mia volta.

«Aiuto, aiuto! — urlava Dreyfus.

«Credetti che fosse diventato pazzo, come talvolta capita a qualcuno di quei deportati; ma le grida raddoppiarono.

«Guardia! — gridai ancora; e ben presto il sergente e altri soldati accorsero, incrociarono le baionette contro l'uscio, e il sergente, con la rivoltella in pugno, aprì la porta. Rimasi tutto d'un tratto: Dreyfus, con gli occhi fuori dalle orbite, era accoccolato sopra un vecchio armadio che ammobigliava la sua cella; nel mezzo di questa si ergeva, minaccioso, un enorme serpente boa!

«Non si trattava più dell'«affare», nè della consegna, nè del Consiglio di guerra, in quel momento? Il più coraggioso di noi soldati si lanciò sul serpente e gli piantò la baionetta nel corpo. Tutti allora saltarono sulla testa del rettile, che misurava sette metri di lunghezza.

«L'incidente rivoluzionò le isole. Vi fu un'inchiesta e io fui interrogato. Dreyfus dichiarò che, aprendo il tiretto dell'ampio cassettone che, con il letto e l'armadio, formava il mobilio della cella, aveva scorto il tremendo boa completamente arrotolato su se stesso. Mai nessuno riuscì a sapere come un serpente di sette metri avesse potuto introdursi nella cella e scivolare in quel tiretto.

Un crimine?

«Fu un caso o un'intenzione criminale? Non si è mai potuto stabilire. Quanto al serpente, il sergente ne conservò la pelle, come un ricordo.

«Non sono rimasto che un mese addetto alla guardia di Dreyfus.

«Nel 1914, essendo libero, per la mia età, da tutti gli obblighi militari, mi arruolai nuovamente, e questa volta toccò a me di essere prigioniero perchè i tedeschi mi «requisirono» al principio della guerra, e non fui libero che solo nel 1918. Devo dire, tuttavia, che non ho mai trovato, durante la mia prigionia, dei serpenti boa nelle baracche dei campo di concentramento...».

Ma Claudio Dépollier ha mai pensato a quel che sarebbe successo se, per una ragione o per l'altra, non avesse sentito il richiamo di soccorso lanciato dal prigioniero mentre egli montava la guardia? Dreyfus, strangolato da un boa, poco dopo il suo arrivo all'Isola del Diavolo, sarebbe stato un avvenimento ancora più grave di conseguenze per la Francia di quanto non sia stata la morte di Stavisky al «Vieux Logis» di Chamonix!...

* * *

Equipaggio di un veliero
costituito tutto di donne

Parigi, mercoledì sera.

Quattordici donne, costituenti l'equipaggio del veliero francese *Femme* sono giunte a Vigo provenienti da Tangeri dopo avere effettuato un viaggio di circumnavigazione interno al mondo durato quattro anni. Il veliero *Femme* è una nave in cui delle signore e delle giovanette si esercitano ad un allenamento speciale per ottenere il diploma di pilota o di capitano di lungo corso. Tutto l'equipaggio di questo veliero è costituito da signore appartenenti alla migliore società francese. Prima di imbarcarsi nel settembre del 1931 per un viaggio intorno al mondo, ognuna di esse aveva dovuto versare un deposito di trentamila franchi. Il capitano del *Femme* è la signora Du Pont, moglie di un ufficiale di marina francese. A bordo non vi è nessun uomo.

Il veliero effettuerà ora una crociera nei paraggi della così detta «costa della morte» così denominata per essere una delle più pericolose d'Europa. In detta località infatti, numerose navi si sono perdute.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	16	22
MILANO	58	24	28
GENOVA	24	28	7

IL SOLE sorge domani alle 5,13'; tramonta alle 19,57. La **LUNA** sorge alle 7,15; tramonta alle 20,30. Temperatura del 31 di 50 anni fa: minima + 20°6'; massima +27°4'.

Durante il mese di agosto i giorni diminuiscono complessivamente di ore 1,22'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pietro in Vincoli, S. Eusebio, S. Gratino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Novena di S. Lorenzo alla R. chiesa titolare. - S. Bernardino: festa del Perdono d'Assisi. - In onore di S. Teresa del B. G.: S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno; chiesa titolare. - N. S. del Cenacolo ore 20: ora santa predicata dal rev. canonico Perrero.

FIERE DI DOMANI. — Avigliana, Carrù, Castelnuovo D. Bosco, Niella Belbo, Roccaverano, Santena, Strambino, Vercelli.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 luglio: Ruota di Napoli: 38 da 83 sett.; 30 da 75; 72 da 68; 43 da 59; 76 da 55; 64 da 54; 8 da 52; 13 da 40; 17 da 40; 77 da 38. - Ruota di Palermo: 47 da 77; 53 da 73; 22 da 72; 32 da 70; 67 da 62; 70 da 54; 46 da 48; 35 da 44. - Ruota di Roma: 90 da 168; 56 da 66; 15 da 54; 24 da 50; 38 da 48; 27 da 45; estratto il 38 in ritardo da 79 settimane.

ESTRAZIONI. — Debito Redim. 3 % netto 1910; Credito fondiario Banco d'Italia, Banco di Sicilia, Banco di Napoli; Credito Fondiario S. Paolo; idem della Venezie; Cassa Risparmio Provincie Lombarde.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: ore 20,40: «Giocondo e il suo Re» musica di C. Jachino. - Sud: 20,40: «Fanny e i suoi domestici» 3 atti di J. R. Jerome.

Vienna: 20,10: concerto della Filarmonica. - Copenaghen: 21: concerto di musica italiana. - Nizza: 21,15: musica regionale. - Radio Parigi: 20: musica francese per cembalo del XVIII secolo. - Stoccarda: 20,45: pot-pourri di valzer. - Daventry: 19,15: concerto di mandolini. - Barcellona: 22,5: musica popolare e brillante.

SPORT. — Terza Coppa Littorio di ciclismo (4 agosto). Coppa S. E. De Vecchi (4 agosto).

Dinalh ha dato spettacolo

Prima di lasciare Torino, «Dinalh», l'elefantessa di Halliburton, ha dato ieri spettacolo al Valentino, alla presenza di una folla di bambini festosi che si sono molto divertiti alle sue meravigliose esibizioni.

Mercoledì 31 Luglio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 182 — TORINO —

Soste estive per le vie della città

Tra una bibita e una sigaretta sulle soglie dei caffè

Le terrazze della periferia, numerose e modeste, come i fiori di prato.

Ogni zona della città ha i suoi «dehors», i «dehors» che si merita...

COME si può non riconoscenti a colui che, per primo, ebbe l'idea di installare, davanti alla porta del suo caffè, tavoli e sedie, e creare così la terrazza?

Quell'uomo è stato un benefattore ignoto, un benefattore dell'ozioso e del faticoso che, compiuto il suo quotidiano lavoro, si concede un'ora o solo un istante di riposo, e vede passar la vita.

La terrazza — quella che per abitudine chiamiamo con un termine francese «dehors», è un posto d'osservazione e anche di meditazione: vi si assiste, per un modico prezzo, seduti in una più o meno comoda poltroncina di vimini o in una inconcepibile sedia metallica, ai più attraenti spettacoli.

Guardate quel signore che vi passa davanti. Di dove viene? Dagli affari, dai suoi piaceri, dai suoi amori? Dove va?... Egli non sa che i vostri sguardi sono fissi su lui; non si sorveglia e non assume nessun atteggiamento. E' naturale, è veramente se stesso e, senza accorgersene, vi libera il suo animo.

Per poco che siate dotati di qualche discernimento psicologico, quasi a colpo sicuro, voi esplorate il suo cuore e il suo cervello e create, per voi, il romanzo della sua vita!

Al resto, per un tantino che lo si complichi, il gioco della fantasia diventa ancora più attraente e anche più piccante. Perchè — ve la domando — chi vi impedisce di porre di fronte e vedere uniti dal vostro pensiero, per l'idillio, un passante e una passante, che, senza accorgersene, vanno, secondo il vostro desiderio, a sostenere la parte che loro assegnate?

Ogni zona della città ha le sue terrazze, le terrazze che si merita, e tali che chi le avesse frequentate tutte, avrebbe assistito a una commedia dal canto — che dico? — dai mille atti divorsi...

Occorre sapere, in questo basso mondo, limitare i propri piaceri, anche perchè una vita intera non permetterebbe di goderseli tutti. Limitando tali piaceri, scegliamo quelli che ci costano meno fatica e meno denaro...

Proviamo, dunque, a gaderci le picie che ci offrono le terrazze dei caffè cittadini.

Nel lungo tratto di corso Vittorio Emanuele, specialmente nei pressi della stazione di Porta Nuova, dove più numerosi sono i grandi caffè, le terrazze abbondano e sono indubbiamente le più belle, le più ricercate, le meglio frequentate: non tutte, ma in maggioranza sì. In qualcuna, un'orchestrina rompe la monotonia delle serate afose, o qualche cantante, a intervalli, vi canta una canzone di moda o addirittura un pezzo di opera lirica. Questo della cantante è un diversivo che non dispiace, anche se la sua voce non piace molto a qualcuno.

Su queste terrazze vi si presentano in libertà — qualche volta provvisoria o condizionale — i personaggi dei romanzi dei più noti autori nostrani.

Aria di città o di provincia, non importa: a Torino, come a Roma, a Milano come a Napoli. Entro un limitato cerchio anche le grandi metropoli diventano cittadine provinciali!...

La clientela di queste terrazze è sempre fluttuante ed è sempre la stessa. Facce nuove che vi pare di aver visto chissà quante volte, e facce note che ogni sera vi sembrano nuove: l'ufficiale di cavalleria e il vecchio pensionato, la sartina e la signora dai capelli troppo corti, il grosso uomo d'affari e lo studente oramai libero dagli esami, la donnina emancipata e la graziosa fioraia; tutta questa gente, mescolata, confusa tra sedie, poltroncine e tavoli, forma un «cocktail» umano di apprezzabile sapore.

Fuori dello steccato che recinge il «dehors», mentre l'orchestrina lancia i suoi lamenti che si inoltrano nella sera con lo scampanellio dei tramvai, un'altra folla, in piedi, completa il quadro che avvicina «metropoli» a «stradone».

* * *

E le terrazze della periferia: le piccole terrazze dei caffeucci di barriera? Sono numerose e modeste, come i fiori di prato, e vi regna sovrano il silenzio. Solo in qualcuna, e non sempre, a una certa ora, il gracidare di un apparecchio radio a buon mercato turba l'incantesimo di tanta calma serena.

Qui, calata la sera, il bottegaio e l'artigiano, il muratore e il portinaio amano ritrovarvisi in maniche di camicia. Sono i frequentatori assidui, e il padrone, sua moglie e i camerieri li chiamano con i loro nomi... e ritirerebbero per loro ingiuria, se vedendo arrivare uno di questi, gli domandassero: «Che prende?».

Le terrazze di barriera sono soprattutto belle di notte, quando a una certa ora esse incominciano a scivolare verso il sonno, e una pace, più che il silenzio, sembra avvolgerle con un velo d'aria fresca.

— Ciarea, madama...
— Ciarea, Margiitin...

A poco a poco le sedie si vuotano, i lumi si spengono. Ora la pace è completa...

. . . . . .

In ogni parte della città, ove pochi metri quadrati di spazio consentono ai caffè di metter fuori tavoli e sedie, le terrazze si affacciano ad animare le strade, i portici e specialmente le piazze: da piazza Castello a piazza Statuto, da piazza San Carlo a piazza Solferino, ovunque, le terrazze formano quei tipici assembramenti atalici, che caratterizzano le serate estive torinesi, ove tra una bibita e una sigaretta, in una ora di riposo, si possono anche dimenticare i quotidiani affanni...

Ant. Barr.

La clientela di queste terrazze è sempre fluttuante ed è sempre la stessa. Facce nuove che vi pare di aver visto chissà quante volte, e facce note che ogni sera vi sembrano nuove.

Giochi e passatempi

SCACCHI

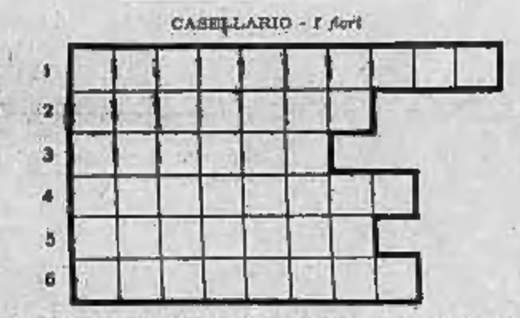
Problema di G. Stocchi
1° premio «Il Problema» 1934

2 mosse

Finale di partita
Blr: N. N.

Il Bianco muove e vince

CASELLARIO - I fiori



Identificare i fiori che rispondono alle caratteristiche sotto indicate. Se la soluzione è esatta le iniziali dei nomi formeranno, dall'alto al basso, il nome di un settimo fiore.

1) - I suoi fiori si aprono in primavera ed emanano un profumo inebriante. Simboleggia: prima dichiarazione d'amore.

2) - Simile alle nostre ninfee è molto pregiato in Cina.

Prende il nome di uno dei due eroi troiani leggendari che, penetrati nel campo nemico e scoperti, si votarono alla morte per salvarsi reciprocamente. Simboleggia l'amicizia sincera.

3) - Pianta erbacea dai semi oleosi. I maghi arabi attribuivano a questi semi il potere di far aprire tutte le porte. Significa: apritemi il vostro cuore.

4) - Contiene un succo che al contatto delle pupille le infiamma ed impedisce il sonno. Il suo significato è: ho perduto la quiete!

5) - Ricopre di ombra ristoratrice le sabbie del deserto. I suoi frutti sono asprigni, le sue foglie servono di nutrimento ai cammelli, con le sue fibre si fanno tessuti, i suoi tronchi sono usati nelle costruzioni. Significa: utilità, beneficio.

6) - Questa pianta forma dei grappoli purpurei. Per la sua cupa e severa bellezza fu dagli antichi consacrata ai defunti. Simboleggia l'immortalità.

Verticalmente nella prima colonna: 7) - I suoi fiori sono insignificanti ma esalano un profumo di una soavità incantatrice. Significa: Le vostre qualità superano le vostre attrattive.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parola incrociata

Carellario

O	R	I	E	N	T	E
S	I	B	I	L	L	A
C	A	V	A	L	L	O
M	U	L	A	T	T	I
A	R	I	A	N	N	A
T	R	O	P	I	C	I
S	U	O	N	A	R	E

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (40

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

— E' lui, non è vero?
— Che cosa volete dire?
Avevo capito, naturalmente.
— Non so!... Non so nulla!... Se non mi aiutate, la mia visita sarà inutile e le cose continueranno ad andare come vanno... Non ho dimenticato quanto mi avete detto del matrimonio di mia figlia e dell'uomo con cui ella vive... Ma l'altro... sapete?... l'*altro*...

Arrossii.

— Lo sento che è lui! Quel ragazzone con cui voi siete sempre... Lo sento... Soltanto ho bisogno di esserne sicura...

— Che cosa volete fare?

Ero quasi spaventato. Presentivo che un'idea capitale era nata nel cervello della vecchia.

— Non ci pensate!

— Ma...

— Oppure, dovete promettermi di non dir nulla, di non impedirmi di fare quanto voglio fare...

Promisi con un cenno della testa. Ma davvero non ero tranquillo.

— Mia figlia è molto buona con me! Cerca anche di nascondermi quel che accade... Ma non s'inganna facilmente una donna che ha vissuto quel che ho vissuto io... Intuisco che vi è qualche cosa!... E dal resto, attraverso i muri, ho proprio sentito qualcosa, quando si credono soli... Lui è geloso come una tigre!... La rimprovera...

— Chi lui?

— Suo marito!... Pretende che non è per lui che ci rimane a Nizza, ma per sentirsi vicina all'*altro*... Arriva perfino a minacciarla... L'accusa d'aver distrutto il suo avvenire... Lo credete?... Lui, un bandito, di questo a mia figlia!...

Non avevo più fiato, perchè quella era una parte della tragedia che non avevo osato immaginare. E la parola tragedia non è abbastanza forte. Tragedia coniugale! Tragedia senza grandezza, senza poesia!

Scene grottesche, terribili!

E Raimonda era ridotta a ciò!

Subiva questo, lei!

Senza la vecchia cartomante indignata, non ne avrei saputo nulla!

— Oh! ho incontrato molti uomini come lui nella mia vita. Sono più numerosi di quanto si creda... Feri, quando riescono! Vili, quando sono i più deboli!... Non mi piacciono! E sono certa che mia figlia non lo ama, ma ha troppo orgoglio per dirlo...

Ciò mi provava, se anche ne avessi mai dubitato, che il cuore ha più astuzie dell'intelligenza del cervello.

E poi quella vecchia donna, finita, era madre, nonostante tutto! Sì, nonostante tutto!

E per quanto tardivo fosse il suo amore per la figlia, esso esisteva tanto e così bene, che le aveva aperto gli occhi.

— Povera Raimonda!... Ah! se l'*altro* non fosse così ricco!... Non so, mi sembra che sarebbe meno difficile... E la capisco, sapete? Ci si sbaglia... E dopo, è difficile confessarlo... Ma io so, io sento che è lui che Raimonda ama! Non lo dice! Mente! Risponde appena a suo marito, che l'accusa... E lui non fa che accumularla! La minaccia! Ieri ha impugnato la rivoltella, giurando che avrebbe ammazzato il *monello*, come lui la chiama per scherno... Allora ho avuta un'idea...

Mi aspettavo che dicesse tutto, ma non quel che stava per dire! Lei parlò semplicemente, come se fosse stata una cosa del tutto naturale, da non esservi bisogno di frasi e di circonlocuzioni.

— Mi sono giurato di non far nulla per trattenermi... E bisogna che vi metta al corrente in fretta... Tra poco Raimonda avrà finito le sue compere e sarebbe capace di dubitare qualche cosa, se non mi trovasse alla spiaggia... Fin quando quell'uomo vivrà, lei sarà infelice! Non lo lascerà! Lo so! Ne sono certa! Incominciate a indovinare?; Sono una vecchia donna... ho avuto la mia parte nella vita... Non sono più buona a nulla e, se Raimonda non fosse la donna che è, si vergognerebbe di me... Tanto che l'ho scongiurata di non mostrarsi in mia compagnia... Si fa del torto... La gente mi guarda... Sanno che sono sua madre... Bah! Ma lei non mi ascolta... Tutto questo non impedisce che io non abbia nulla da fare sulla terra... Allora, questa mattina ho comperato una rivoltella... E questa notte, quando lui rientrerà, lo aspetterò dietro alla porta... Sembra che la rivoltella possa sparare sei pallottole di seguito. Quando Raimonda arriverà, sarà finito... Lui e io... E lei potrà... Supponga che l'*altro* non la respingerà, non è vero? Non vi è che questo dubbio che mi tratttiene... Ed è per questo che ho voluto parlarvi...

Oh! la madre!

Come mentiva quella donna, giurandomi di non aspettar più nulla sulla terra e che la morte le sarebbe stata dolce!

Aveva ritrovato sua figlia, che non sperava di rivedere! Era in un'età in cui, come nella prima gioventù, la felicità consiste nelle piccole dolcezze della vita, nei vizietti...

Adesso aveva tutto ciò e parlava di...

Avevo la gola serrata. Non potevo articolar parola. Mi pentivo del giudizio severo che avevo formulato su lei in via Lopic. Chiese avrei quasi chiesto perdono.

Quanto era più in alto di me, che non sapevo essere se non spettatore, necessario tutti i suoi diritti, tutte le sue ridicolaggini e anche tutto il suo egoismo!

Più in alto di tutti!

Si era già alzata dalla seggiola. Cercavo qualche cosa da dirle. Mi sentivo in una posizione orribilmente falsa.

Avevo il diritto di lasciarle compiere il suo generoso proposito?

Io non c'entravo per nulla, non ero che un testimonio! E mi si veniva a parlare di compiere un delitto! Un delitto che avrebbe messo a posto tutto, lo so! La vecchia non si era sbagliata! Enrico di Scilles morto, Raimonda e Giacomo, si sarebbero fatalmente riavvicinati.

Ma una tale felicità era proprio necessario ottenerla al prezzo di due vite?

Purtroppo, nel fondo della mia coscienza, ne ero persuaso.

Ed è per questo che la mia situazione era spaventosa. Mi si prendeva come giudice. Di fronte a me stesso, mi consideravo responsabile di tutto quanto sarebbe accaduto.

Avevo certo vissute ore cattive nell'Isola del Nord, durante la peste, non quell'esaltato di Giacomo, anche con Monti.

Ma non erano nulla al paragone della mia angoscia di adesso!

Che cosa avrei detto?

Non lo sapevo! Non l'ho mai saputo, neppur ora, che cosa avrei dovuto fare.

Mettetevi al mio posto! Immaginate madama Elisa davanti a voi, con il suo povero abito commovente, con un ombrello di un altro secolo e con le gambe deformate dal reumatismo.

Eppure tanto affetto richiede! Vi sono casi in cui non sono gli indumenti che rendono ridicoli.

Lui era in alto! Mi schiacciava! La guardavo con rispetto.

Ma non sapevo che cosa dirle.

— Raimonda deve aspettarmi... Ma ne vado in fretta...

La sua borsetta di panno nero col fermaglio d'argento vedevo la forma della rivoltella.

L'avrei lasciata partire?

Ridete! Burlatevi della Provvidenza! Ma nel colpo di telefono fu tanto provvidenziale.

Se inventassi una storia, se fabbricassi un romanzo, non oserei nemmeno parlarne, perchè capisco che molti dei miei lettori non mi crederebbero.

Ma non invento niente. Racconto avvenimenti ai quali il caso ha voluto che fossi immischiato e credo ch'essi abbiano abbastanza da loro stessi l'accento della verità.

Avevo nella mia camera un telefono, che mi permetteva di comunicare con l'esterno.

— Siete chiamato dal *Négresco*! — mi disse la telefonista.

Trasalii. Feci segno alla vecchia di non andarsene.

La vedo ancora, esitante, tra la porta e la poltrona dalla quale si era alzata, con l'ombrello in mano.

— Sei tu? — Avevo riconosciuta la voce di Giacomo. — Puoi venire immediatamente?

Accadeva qualche cosa di grave, lo sentivo. E non so perchè chiesi:

— Lui è morto?

Era un presentimento. E, mentre parlavo, guardavo madama Elisa. Era diventata pallida.

— No... Vieni... Ma come sai?

(Continua)